





30 | InteriorsArchitecture

MT & EA

Visibile è nuovo s'intendeva nel progetto di questo complesso museale, che accoglie al suo interno anche una scuola di arti visive e un auditorium con 140 posti nella pagina a fianco. L'edificio, a fianco, ha aperto la scuola di arte su una piazza open air, protetta da una grande coperta a tendina.

Settimanale | Agosto 2014

InteriorsArchitecture | 31



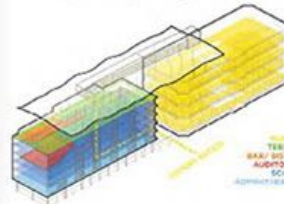
UN'ONDA SUL MUSEO

*È bianca come la spuma DEL MARE LA PENSILINA che lo studio brasiliano inventa per unire TRADIZIONE E MODERNITÀ nel suo ultimo progetto, il Mar - Museu de Arte di Rio de Janeiro*

*progetto di*

**BERNARDES-JACOBSEN ARQUITETURA**

*foto di André's Otero/LUZ photo  
foto di Laura Ragazzola*





123 | Interiors | Architecture

luglio-agosto 2014 | Interni

Interiors | luglio-agosto 2014

UNFONDA SUL MUSEO | 23

**A**ncor prima di entrare per visitare le sue bellissime collezioni d'arte, il Mar Museum d'Arte di Rio (stiamo in Brasile, nel cuore della celebre metropoli cariosa) incanta per la sua particolare architettura: una metà, infatti, si presenta come un edificio moderno, con colonne bianche che sorreggono cinque moduli in vetro smerigliato; l'altra, invece, ha le sembianze di un elegante palazzo neoclassico; entrambi sono legati da una copertura candida e aerea (ma è realizzata in cemento armato) che li unisce con un gusto leggero e pieno di personalità. È questa la soluzione vincente (formale e funzionale insieme) che lo storico studio brasiliano Bernardes Jacobsen Arquitetura (è attivo dagli anni 90) ha trovato per collegare tre edifici in attesa di riqualificazione: nel centro storico di Rio, gli ex uffici della polizia, la vecchia stazione degli autobus e il Palacete Dom João VI.



un'elegante architettura che risale ai primi del Novecento.

"Una vera sfida unire tre building dalle caratteristiche architettoniche così diverse", ci confida Bernardo Jacobsen, classe 1960, che dal

2012 è entrato come partner nello studio del padre Paulo insieme a Eza Viegas (oggi lo studio si chiama Jacobsen Arquitetura). "L'obiettivo che ci era stato indicato dalla municipalità di Rio era duplice: creare un nuovo museo che raccogliesse la storia artistica della città, di cui si avvertiva la mancanza, e 'inventare' nuovi e funzionali spazi per una famosa scuola d'arte vivace della città, la "Escola Do Olhar". Detto, fatto: nel palazzo storico, grazie alla generosità dei suoi soffitti e all'eleganza degli ambienti, i progettisti hanno deciso di ubicare le sale del nuovo museo, mentre gli ex uffici della polizia rinnovati nel look da una nuova facciata in vetro trascinando (ma anche il volume è stato ridimensionato di un piano per eguagliare l'altezza del palazzo adiacente) sono stati ridisegnati per ospitare le aule scolastiche, gli spazi espositivi multimediali nonché le aree amministrative sia della scuola



La stazione qui sopra nella chiusura: l'impianto distributivo del complesso. Sullo sfondo, l'edificio dal taglio contemporaneo, che è stato rinnovato grazie a una nuova "pelle" in vetro trascinando dietro a sé il fronte, e mentre sulla sinistra si trova il palazzo d'epoca, destinato ad accogliere il museo d'arte progettato dato il lato a sinistra, la porzione "vol" leggera si è fusa con il building, mentre da sotto palazzi bianchi.

In alto, due immagini suggestive della piazza a cielo aperto che accoglie un bar e un'ampia area relax per il tempo libero, aperta a tutti. La rampa di scale che si intravede al centro è corredata dall'ingresso del museo, attraverso una galleria-pona, nel palazzo storico adiacente.



interiors | architecture | luglio agosto 2014 | lettera



A destra, ancora un'immagine della "piazza sospesa" con la discesa verso sala che punteggiano il tetto. Rivolte il candore delle spallate in cotto, auto con la pittura colorata basetta del palazzo-museo accanto. In basso a rotta pagina a fianco, le sale espositive del museo, il percorso si snoda su più piani collegati da un ascensore in ferro, una rampa di scale in legno.



sia del museo". Insomma, un complesso pubblico multitasking, tutto dedicato alla cultura. Ma anche allo svago, come precisa Bernardo Jacobsen: "Una volta scelta la destinazione d'uso degli spazi, ci siamo chiesti come mettere in relazione scuola e museo. L'idea è stata quella di creare una piazza sospesa sul tetto dell'ex ufficio della polizia, ombreggiata da una lunga pensilina, una sorta di lama fluida e leggera che, simulando l'increspatura delle onde del mare, si allunga da un tetto all'altro". Al di sotto, protetti dal sole, un bar e un'area relax per il tempo libero regalano alla collettività nuovi spazi open air con vista mozzafiato sulla città e sull'Oceano. Ma il legame fra i due edifici viene ulteriormente enfatizzato da una galleria

sospesa fra i due, che consente ai visitatori di passare dalla piazza all'ingresso del museo. Inaspettatamente, infatti, la visita alle collezioni d'arte inizia proprio dall'alto: un ascensore ubicato nell'edificio moderno conduce direttamente alla copertura (sempre, lo schema pubblicato in apertura del servizio), e da qui, attraverso una rampa di scale si accede alla galleria-ponte che a sua volta porta alle sale espositive del palazzo antico. Qui, il percorso museale si snoda dall'ultimo al piano terreno fra immagini, opere, testimonianze, foto, memorie che raccontano ciò che è stata ed è Rio de Janeiro. Perché è la città, questa gigantesca metropoli distesa sul tropico del Capricorno, la vera e indiscussa protagonista: a Rio e ai suoi abitanti è

dedicato questo complesso, come rivela l'architetto Jacobsen: "Mantenere e 'adattare' le presidenze storiche può contribuire a conservare la memoria di una città, il suo patrimonio storico e culturale. Senza contare, poi, che in termini di sostenibilità, il recupero del costruito è un po' come il riciclo dei materiali che diversamente andrebbero scartati e persi per sempre. Quindi, da questo punto di vista ha una valenza sicuramente positiva. Ma soprattutto" conclude il progettista, "secorre valorizzare le presenze storiche per stabilire un fecondo rapporto fra passato e presente, generando contrappunti visivi e spaziali grazie a interventi dal segno contemporaneo". Proprio come succede con il Museo de Art.

